



RAVENNA FESTIVAL 2013

# Omaggio a Giuseppe Verdi

direttore

## Riccardo Muti

Palazzo Mauro De André  
3 luglio, ore 21

*Le vie dell'amicizia*

Mirandola, Piazza della Costituente  
4 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della  
Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Comune di Ravenna



**con il contributo di**



Yoko Nagae Ceschina  
Koichi Suzuki  
Hormoz Vasfi

**partner**





**RAVENNA FESTIVAL  
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
Autorità Portuale di Ravenna  
Banca Popolare di Ravenna  
BH Audio  
Camera di Commercio di Ravenna  
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
CCC Consorzio Cooperative Costruzioni  
Cinema City Ravenna  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini  
Cmc Ravenna  
Cna Ravenna  
Comune di Ravenna  
Comune di Russi  
Confartigianato Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Coop Adriatica  
Cooperativa Bagnini Cervia  
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
Eni  
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Gruppo Hera  
Gruppo Nettuno  
Hormoz Vasfi  
Itway  
Koichi Suzuki  
Legacoop  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Officine Digitali  
Poderi dal Nespoli  
Provincia di Ravenna  
Publimedia Italia  
Publitalia '80  
Quotidiano Nazionale  
Radio Studio Delta  
Rai Uno  
Rai Radio Tre  
Reclam  
Regione Emilia Romagna  
Sigma 4  
Sky Classica  
Start Romagna  
Tecno Allarmi Sistemi  
Teleromagna  
Tre Civette Global Service  
Tuttifrutti  
Unicredit  
Yoko Nagae Ceschina  
Yoox.com



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Margherita Cassis Faraone, *Udine*  
Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*  
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*  
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*  
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*  
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Domenico Francesconi e figli, *Ravenna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Idina Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Franca Manetti, *Ravenna*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*  
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*  
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Angelo Rovati, *Bologna* †  
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*  
Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*  
Lady Netta Weinstock, *Londra*

*Presidente*  
Gian Giacomo Faverio

*Vicepresidenti*  
Paolo Fignagnani  
Gerardo Veronesi

*Comitato Direttivo*  
Gioia Falck Marchi  
Pietro Marini  
Maria Cristina Mazzavillani Muti  
Giuseppe Poggiali  
Eraldo Scarano  
Leonardo Spadoni  
Maria Luisa Vaccari

*Segretario*  
Pino Ronchi

#### **Aziende sostenitrici**

Alma Petroli, *Ravenna*  
CMC, *Ravenna*  
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*  
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
FBS, *Milano*  
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
L.N.T., *Ravenna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
TRE - Tozzi Renewable Energy, *Ravenna*  
Visual Technology, *Ravenna*



## **RAVENNA FESTIVAL**

### *Direzione artistica*

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicasastro

### **Fondazione Ravenna Manifestazioni**

#### **Soci**

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

#### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente* Fabrizio Matteucci

*Vicepresidente* Mario Salvagiani

*Consiglieri*

Ouidad Bakkali, Galliano Di Marco,

Lanfranco Gualtieri

#### **Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*

Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*

Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo

# Omaggio a Giuseppe Verdi

direttore

## Riccardo Muti

*maestro del coro* Corrado Casati

**Teona Dvali** *soprano*

**Anna Malavasi** *mezzosoprano*

**Francesco Meli** *tenore*

**Nicola Alaimo** *baritono*

**Luca Dall'Amico** *basso*

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Orchestra Giovanile Italiana

*con gli allievi dell'Istituto Superiore di Studi Musicali*

“Orazio Vecchi - Antonio Tonelli” di Modena e Carpi

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

Associazione Corale Gioachino Rossini di Modena

Scuola Corale Giacomo Puccini di Sassuolo

Coro Luigi Gazzotti di Modena

Coro Città di Mirandola

da *La forza del destino*  
Sinfonia

da *Il trovatore*

Parte seconda, scena prima

“Vedi! Le fosche notturne spoglie... Stride la Vampa”

Parte seconda, scena terza

“Tutto è deserto, né per l’aura ancora... Il balen del suo sorriso”

da *Un ballo in maschera*

Atto terzo, scena quinta

“Forse la soglia attinse”

da *La forza del destino*

Atto secondo, finale

“Il santo nome di Dio Signore”

“La Vergine degli Angeli”

da *La traviata*

Atto secondo, scena quinta

“Madamigella Valery”

Atto secondo, scena ottava

“Di Provenza il mar, il suol”

da *Macbeth*

Atto quarto, scena prima

“O figli, o figli miei!... Ah, la paterna mano”

da *Nabucco*

Sinfonia

Parte prima, scena prima

“Gli arredi Festivi”

Parte terza, scena quarta

“Va pensiero”



Fotografie di gruppo degli artisti che nel 1926 parteciparono alla rappresentazione di **Falstaff** al Teatro Verdi di Busseto. Si riconoscono, insieme ad Arturo Toscanini, Mariano Stabile (Falstaff), Ebe Stignani (Meg), Ines Maria Ferraris (Nannetta), Ernesto Badini (Ford).



**Azucena**

Del pari mesta

che la storia funesta

da cui tragge argomento!

*(rivolge il capo dalla parte di Manrico e mormora cupamente:)*

Mi vendica... Mi vendica!

**Manrico**

(L'arcana

parola ognor!)

**Vecchio Zingaro**

Compagni, avanza il giorno:

a procacciarci un pan, su, su!... scendiamo

per le propinque ville.

**Uomini**

Andiamo.

*(ripongono sollecitamente nel sacco i loro arnesi)*

**Donne**

Andiamo.

*(Tutti scendono alla rinfusa giù per la china; tratto tratto e sempre a maggior distanza odesi il loro canto.)*

**Zingari**

Chi del gitano i giorni abbellà?

La zingarella!

Scena terza

*Atrio interno di un luogo di ritiro in vicinanza di Castellor.*

*Alberi nel fondo. È notte.*

*Il Conte, Ferrando ed alcuni Seguaci inoltrandosi cautamente avviluppati nei loro mantelli.*

**Conte**

Tutto è deserto, né per l'aura ancora

Suona l'usato carme...

In tempo io giungo!

**Ferrando**

Ardita opra, o Signore,

Imprendi.

**Conte**

Ardita, e qual furente amore

ed irritato orgoglio

chiesero a me. Spento il rival, caduto

ogni ostacol sembrava a' miei desiri;

novello e più possente ella ne appresta...

L'altare! Ah no, non fia

d'altri Leonora!... Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso

d'una stella vince il raggio!

Il fulgor del suo bel viso  
novo infonde in me coraggio!...  
Ah! l'amor, l'amore ond'ardo  
le favelli in mio favor!  
Sperda il sole d'un suo sguardo  
la tempesta del mio cor.

## da *Un ballo in maschera*

Libretto di **Antonio Somma**

Atto Terzo. Scena quinta

*Suntuoso gabinetto del Conte. Tavolo con l'occorrente per iscrivere; nel fondo un gran cortinaggio che scopirà la festa da ballo.*

### **Riccardo**

Forse la soglia attinse,  
e posa alfin. L'onore  
ed il dover fra i nostri petti han rotto  
l'abisso. Ah! sì, Renato  
rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa  
lo seguirà. Senza un addio, l'immenso  
ocean ne separi... e taccia il core.  
*(Scriva e nel momento di appor la firma, lascia cader la penna.)*  
Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?  
*(Sottoscrive, e chiude il foglio in seno.)*  
Ah l'ho sognato il sacrificio mio!

Ma se m'è forza perderti  
per sempre, o luce mia,  
a te verrà il mio palpito  
sotto qual ciel tu sia,  
chiusa la memoria  
nell'intimo del cor.

Ed or qual reo presagio  
lo spirito m'assale,  
che il rivederti annunzia  
quasi un desio fatale...  
Come se fosse l'ultima  
ora del nostro amor?

## da *La forza del destino*

Libretto di **Francesco Maria Piave**

Atto Secondo. Finale

*La gran porta della chiesa si apre. Di fronte vedesi l'altar maggiore illuminato. L'organo suona. Dai lati del coro procedono due lunghe file di frati con ceri ardenti. Più tardi il Padre Guardiano precede Leonora in abito da frate: egli la conduce fuor della chiesa; i frati gli si schierano intorno. Leonora si prostra innanzi a lui, che stendendo solennemente le mani sopra il suo capo intuona:*

**Guardiano**

Il santo nome di Dio Signore  
sia benedetto.

**Tutti**

Sia benedetto.

**Guardiano**

Un'alma a piangere viene l'errore,  
fra queste balze chiede ricetta...  
Il santo speco noi le schiudiamo...  
V'è noto il loco?

**Tutti**

Lo conosciam.

**Guardiano**

A quell'asilo sacro, inviolato,  
nessun s'appressi.

**Tutti**

Obbedirem.

**Guardiano**

Il cinto umile non sia varcato  
che nel divide.

**Tutti**

Nol varcherem.

**Guardiano**

A chi il divieto franger osasse,  
o di quest'anima scoprir tentasse  
nome o mistero, maledizione!

**Tutti**

Maledizione, maledizion!  
Il cielo fulmini, incenerisca  
l'empio mortale se tanto ardisca;  
su lui scatenisi ogni elemento...  
l'immonda cenere ne sperda il vento.

**Guardiano**

*(a Leonora)*

Alzatevi, e partite. Alcun vivente  
più non vedrete. Dello speco il bronzo  
ne avverta se periglio vi sovrasti,  
o per voi giunto sia l'estremo giorno...  
A confortarvi l'alma  
volerem, pria che a Dio faccia ritorno.

La Vergine degli Angeli  
vi copra del suo manto,  
e voi protegga vigile

di Dio l'Angelo santo.

**Leonora**

La Vergine degli Angeli  
mi copra del suo manto,  
e me protegga vigile  
di Dio l'Angelo santo.

**Tutti**

La Vergine degli Angeli  
vi copra del suo manto,  
e vi protegga vigile  
l'Angiol di Dio santo.

*(Leonora, baciata la mano al Padre Guardiano, s'avvia all'eremo sola. Il Guardiano, stendendo le braccia verso di lei, la benedice.)*

## da *La Traviata*

Libretto di **Francesco Maria Piave**

Atto secondo. Scena quinta

**Germont**

Madamigella Valéry?...

**Violetta**

Son io.

**Germont**

D'Alfredo il padre in me vedete!

**Violetta**

Voi!

*(Sorpresa gli accenna di sedere.)*

**Germont**

*(Sedendo.)*

Si dell'incauto, che a ruina corre,  
ammaliato da voi.

**Violetta**

*(Alzandosi risentita.)*

Donna son io, signore, ed in mia casa;  
ch'io vi lasci assentite,  
più per voi che per me.

*(Per uscire.)*

**Germont**

(Quai modi!) Pure...

**Violetta**

Tratto in error voi foste.

*(Torna a sedere.)*

**Germont**

De' suoi beni

dono vuol farvi...

**Violetta**

Non l'osò finora...

Rifiuterei.

**Germont**

*(Guardandosi intorno.)*

Pur tanto lusso...

**Violetta**

A tutti

è mistero quest'atto... A voi nol sia.

*(Gli dà le carte.)*

**Germont**

*(Dopo averle scorse coll'occhio.)*

Ciel che discopro! D'ogni vostro avere  
or volete spogliarvi?

Ah il passato perché, perché v'accusa!

**Violetta**

Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio  
lo cancellò col pentimento mio.

**Germont**

Nobili sensi invero!

**Violetta**

Oh come dolce

mi suona il vostro accento!

**Germont**

*(Alzandosi.)*

Ed a tai sensi

un sacrificio chieggo...

**Violetta**

*(Alzandosi.)*

Ah no, tacete...

Terribil cosa chiedereste certo...

Il prevedi... v'attesi... era felice...

Troppo...

**Germont**

D'Alfredo il padre

la sorte, l'avvenir domanda or qui  
de' suoi due figli!

**Violetta**

Di due figli!

**Germont**

Si.

Pura siccome un angelo  
Iddio mi die' una figlia;  
se Alfredo nega riedere  
in seno alla famiglia,  
l'amato e amante giovane,  
cui sposa andar dovea,  
or si ricusa al vincolo  
che lieti ne rendea...

Deh non mutate in triboli  
le rose dell'amor.

Ai preghi miei resistere  
non voglia il vostro cor.

**Violetta**

Ah! Comprendo... dovrò per alcun tempo  
da Alfredo allontanarmi... doloroso  
fora per me... pur...

**Germont**

Non è ciò che chiedo...

**Violetta**

Cielo, che più cercate?... Offersi assai!

**Germont**

Pur non basta...

**Violetta**

Volete che per sempre  
a lui rinunzi?...?

**Germont**

È d'uopo!...

**Violetta**

No... giammai!

Non sapete quale affetto  
vivo, immenso m'arda in petto,  
che né amici, né parenti  
io non conto tra i viventi?  
E che Alfredo m'ha giurato  
Che in lui tutto io troverò?

Non sapete che colpita  
d'atro morbo è la mia vita?  
Che già presso il fin ne vedo?  
Ch'io mi separi da Alfredo?  
Ah il supplizio è sì spietato,  
che morir preferirò.

**Germont**

È grave il sacrificio,  
ma pur tranquilla udite...

Bella voi siete e giovane...  
Col tempo...

**Violetta**

Ah più non dite...  
V'intendo... m'è impossibile...  
Lui solo amar vogl'io.

**Germont**

Sia pure... ma volubile  
sovente è l'uom...

**Violetta**

Gran Dio!

**Germont**

Un dì, quando le veneri  
il tempo avrà fuggite,  
fia presto il tedio a sorgere...  
che sarà allor?... Pensate...  
Per voi non avran balsamo  
i più soavi affetti!  
Poiché dal ciel non furono  
tai nodi benedetti...

**Violetta**

È vero!

**Germont**

Ah dunque sperdasi  
tal sogno seduttore...  
Siate di mia famiglia  
l'angiol consolatore...  
Violetta, deh pensateci,  
ne siete in tempo ancor.  
È Dio che ispira, o giovane,  
tai detti a un genitor.

**Violetta**

(Così alla misera – ch'è un dì caduta,  
di più risorgere – speranza è muta!  
Se pur benefico – le indulga Iddio,  
l'uomo implacabile – per lei sarà.)

(A *Germont* piangendo.)

Dite alla giovine – sì bella e pura  
ch'avvi una vittima – della sventura,  
cui resta un unico – raggio di bene...  
che a lei il sacrifica – e che morrà!

**Germont**

Piangi, o misera... – supremo, il veggo,  
è il sacrificio – ch'ora io ti chieggo.  
Sento nell'anima – già le tue pene;  
coraggio... e il nobile – cor vincerà.

(*Silenzio.*)

**Violetta**  
Or imponete.

**Germont**  
Non amarlo ditegli.

**Violetta**  
Nol crederà.

**Germont**  
Partite.

**Violetta**  
Seguirammi.

**Germont**  
Allor...

**Violetta**  
Qual figlia m'abbracciate... forte  
così sarò.  
(*S'abbracciano.*)

Tra breve ei vi fia reso,  
ma afflitto oltre ogni dire. A suo conforto  
di colà volerete.  
(*Indicandogli il giardino, va per scrivere.*)

**Germont**  
Or che pensate?

**Violetta**  
Sapendol v'opporreste al pensier mio.

**Germont**  
Generosal... E per voi che far poss'io?

**Violetta**  
(*Tornando a lui.*)  
Morrò!... La mia memoria  
non fia ch'ei maledica,  
se le mie pene orribili  
vi sia chi almen gli dica.  
Conosca il sacrificio  
ch'io consumai d'amor...  
che sarà suo fin l'ultimo  
sospiro del mio cor.

**Germont**  
No, generosa, vivere,  
e lieta voi dovrete,  
mercé di queste lagrime  
dal cielo un giorno avrete;  
premiato il sacrificio  
sarà del vostro cor...  
D'un'opra così nobile  
sarete fiera allor.

**Violetta**

Qui giunge alcun! partite!...

**Germont**

Ah, grato v'è il cor mio!...

**Violetta**

Non ci vedrem più forse...

*(S'abbracciano.)*

**A due**

Siate felice... Addio!...

*(Germont esce per la porta del giardino.)*

Scena ottava

**Germont**

Di Provenza il mar, il suol – chi dal cor ti cancellò?

Al natio fulgente sol – qual destino ti furò?

Oh rammenta pur nel duol – ch'ivi gioia a te brillò;

e che pace colà sol – su te splendere ancor può.

Dio mi guidò!

Ah! il tuo vecchio genitor – tu non sai quanto soffri...

Te lontano, di squallor – il suo tetto si copri...

Ma se alfin ti trovo ancor – se in me speme non falli,

se la voce dell'onor – in te appien non ammuti...

Dio m'esaudi!

## da *Macbeth*

Libretto di **Francesco Maria Piave**

Atto quarto. Scena prima

**Macduff**

O figli, o figli miei! da quel tiranno  
tutti uccisi voi foste, e insieme con voi  
la madre sventurata!... Ah, fra gli artigli  
di quel tigre io lasciai la madre e i figli?

Ah, la paterna mano

non vi fu scudo, o cari,

dai perfidi sicari

che a morte vi ferì!

E me fuggiasco, occulto

voi chiamavate invano

coll'ultimo singulto,

coll'ultimo respir.

Trammi al tiranno in faccia,

Signore! e s'ei mi sfugge

possa a colui le braccia

del tuo perdono aprir.

# da Nabucco

Libretto di **Temistocle Solera**

Parte prima - Gerusalemme. Scena prima.

*Interno del tempio di Salomone.*

*Ebrei, Leviti e Vergini ebre.*

## **Tutti**

Gli arredi festivi giù cadano infranti,  
il popol di Giuda di lutto s'ammanti!  
Ministro dell'ira del Nume sdegnato  
il rege d'Assiria su noi già piombò!

Di barbare schiere l'atroce ululato  
nel santo delubro del Nume tuonò!

## **Leviti**

I candidi veli, fanciulle, squarciate,  
le supplici braccia gridando levate;  
d'un labbro innocente la viva preghiera  
è dolce profumo gradito al Signor.

Pregate fanciulle!... In voi della fiera  
falange nemica s'acqueti il furor!

*(Tutti si prostrano a terra.)*

## **Vergini**

Gran Nume, che voli sull'ale de' venti,  
che il folgor sprigioni di nemi frementi,  
disperdi, distruggi d'Assiria le schiere,  
di David la figlia ritorna al gioir!

Peccammo!... Ma in cielo le nostre preghiere  
ottengan pietade, perdono al fallir!...

## **Tutti**

Deh! L'empio non gridi con baldo blasfema:  
"Il Dio d'Israello si cela per tema?"  
Non far che i tuoi figli divengano preda  
d'un folle che sprezza l'eterno poter.

Non far che sul trono davidico sieda  
fra gl'idoli stolti l'assiro stranier!

Parte terza – La profezia, Scena quarta.

*Le sponde dell'Eufrate.*

*Ebrei incatenati e costretti al lavoro.*

## **Ebrei**

Va pensiero sull'ali dorate,  
va ti posa sui clivi, sui colli,  
ove olezzano tepide e molli  
l'aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,  
di Sionne le torri atterrate...  
Oh mia patria sì bella e perduta!

Oh membranza sì cara e fatal!

Arpa d'ôr dei fatidici vati  
perché muta dal salice pendi?  
Le memorie nel petto raccendi,  
ci favella del tempo che fu!

O simile di Solima ai fati  
traggi un suono di crudo lamento,  
oh t'ispiri il Signore un concerto  
che ne infonda al patire virtù!



Telegramma inviato da Verdi  
a Toscanini il 19 marzo 1899.

# Credere al Vero

di Lorenzo Arruga

Pioveva, poi smetteva e ripioveva. Erano ormai quasi le tre di notte. Italiani, stranieri, esperti, appassionati, ignari, eleganti, abbigliati alla brava, giovani, vecchi, chissà mai se di destra o di sinistra, buoni o forse cattivi, vecchi, anziani, di mezz'età, giovani, ragazzini, si toglievano e rimettevano in testa e sulle spalle l'impermeabile sottile di plastica colorata. Erano, naturalmente, diverse migliaia. Le sorti del popolo ebraico erano in grave rischio, ma anche il re avverso, Nabucodonosor, stava in catene. Nel luccichio pallido dell'aria percorsa dai riflettori, l'opera procedeva a tentoni: avanti un pezzo, poi via a mettere gli strumenti in salvo. S'avvicinavano insieme nuvole scure e "Va' pensiero". Non si poteva esser venuti all'arena di Verona e avere perso proprio quel coro. Ormai eravamo a ridosso, ma la sosta piovosa continuava. Le tre. E ad un tratto, la decisione, presa all'improvviso non si sa da chi. Nelle gradinate una voce si alza: "Va' pensiero". Nemmeno un paio di battute e tutti sono solidali: se la natura non lo lascia fare al coro ed all'orchestra ce lo cantiamo da soli. Italiani, stranieri, esperti, appassionati, ignari, intonati, volenterosi, tutti nell'impermeabilino, cantano insieme.

Ecumenicamente, e come un gioco, o come un atto di fede e d'intesa. Ma perché? Ma chi è Verdi per noi?

\* \* \*

Come al solito, il primo fu un poeta a capire la verità e a dircela fulmineamente. Chi è Verdi, e soprattutto chi è per noi, si domandò Gabriele d'Annunzio, dovendo celebrarlo in morte con una canzone ufficiale, e, dopo avere traccheggiato con nobili versi saturi di letteratura, lasciò partire la rivelazione:

*diede una voce alle speranze e ai lutti;  
pianse ed amò per tutti.*

Toccò poi ad un giovane critico torinese, Massimo Mila. Correva il 1933, Verdi era morto da 32 anni, Mila ne aveva 23. Capì subito che il Maestro non poteva più essere sentito come contemporaneo, il mondo era cambiato, dentro e soprattutto fuori dalla musica e dal teatro, eppure da Verdi non ci si poteva distaccare, con un rapporto irripetibile e speciale. E lo spiegò eccellentemente.

*Parlare di Verdi, per noi italiani, è come parlare del padre. [...] Verdi come il padre anche se oggi lo sentiamo diverso da noi, anzi proprio perché diverso da noi, anzi proprio perché oggi lo sentiamo così diverso da noi.*

Certo, nella precaria Italia, e nel precario mondo, del Novecento che aveva già celebrato l'eroico e inutile sacrificio d'una guerra di masse e stava entrando nella profanatrice epoca delle dittature, quei personaggi tutti d'un pezzo, anche nelle passioni integri, forti ed assoluti, queste figure dallo spessore di quelle dipinte da Masaccio o scolpite da Michelangelo, chiedevano storie drammatiche, conflitti di coscienza anche nelle trame avventurose, scorci di frasi, evidenze prepotenti di parole. La buona società intellettuale già s'era indisposta al percorso e al carattere di Verdi, che sembrava far concorrenza allo studio ed al gusto nascente d'una musica strumentale raffinata di stampo tedesco, e, se tutto il mondo aveva grande stima di Verdi musicista, se Stravinskij dopo qualche dubbio riteneva *Falstaff* un capolavoro, Mahler dirigeva le opere italiane, e Milhaud fu visto piangere ascoltando un preludio della *Traviata* e inneggiare alla vera arte della strumentazione, per spiegare la scarsa congenialità si poteva sempre prendersela con la rozza volgarità dei libretti. Così corse la voce, e corre ancora, che le trame siano irraccontabili e farraginose. Esempio mitico, *Il Trovatore*! Quei due fratelli, che non sanno d'esserlo, quella strega che ha bruciato suo figlio per errore e fa creder al figlio del Conte, suo rivale, d'esserlo lui... Perché ci tocca tanto? Perché quel finto tardo Medio Evo segna la dirompente ed anche ambigua forza del Risorgimento Italiano con tanta forza rapinosa in un film quale *Senso* di Luchino Visconti e la nenia della zingara Azucena "Ai nostri monti" si diffonde come una ninnananna nelle famiglie?

Ed anche qui rispondono poeti del teatro o dei versi puri. Luigi Pirandello, nel 1930, alla fine di *Questa sera si recita a soggetto*, lascia sole la sventurata Mommina, tiranneggiata dal marito, e le sue bambine, ed ella racconta e canta loro l'atto del *Trovatore* in cui l'eroica Leonora cerca la torre in cui l'amato è chiuso prigioniero, e tanto s'immedesima che ne muore. La storia scorre nitida, come una favola eterna e quotidiana, che si capisce e si sente vera, se vi si approda attraverso il dolore. Così Eugenio Montale, in *Satura* del 1971, ci costringe quasi a risentire subito il passo del libretto scritto dal Cammarano e incarnato nella musica di Verdi: in una sua breve poesia senza titolo dove cita la zingara che ha appena ascoltato il racconto di come il figlio Manrico abbia risparmiato il rivale, e ci inquieta il senso profondo di quella frase armonicamente vertiginosa ed interrogativa, all'ingiù...

*Pietà di sé, infinita pena e angoscia  
di chi adora il quaggiù e spera e dispera  
di un altro... (Chi osa dire un altro mondo?)*

*"Strana pietà..." (Azucena, atto secondo).*

\* \* \*

Non sto compaginando un'antologia equilibrata di eventi e studi significativi del passato, ma richiamando qualcuno dei più forti segni che hanno influito su di me ed anche sulla mia generazione, ormai piena di esperienza, raramente tramutata in saggezza.

E, si direbbe per intervento di una Provvidenza faziosa, negli studi come negli spettacoli verdiani, i fatti più significativi a mio parere non son stati contraddittori e problematici, ma hanno ereditato il crisma della perentorietà verdiana. Indiscutibili. Ad esempio, uscì, nel 1960, un saggio di Francesco Flora, il famoso italianista, sul libretto di Antonio Somma per *Un ballo in maschera*. Questo libretto è considerato fra i più scorretti, e un suo verso tra i più famosi è tradizionalmente irriso: nel prato degli impiccati, a mezzanotte stanno Amelia, moglie venuta per trovare un'erba che potrà farle dimenticare l'amore per il Governatore, il Governatore che l'ha seguita di nascosto e il segretario del Governatore, che lo sa inseguito da congiurati e sta cercando di salvarlo. Perciò lo avverte:

*Fuggi, fuggi: per l'orrida via  
sento l'orma dei passi spietati.*

Sul dizionario l'orma è l'impronta dei piedi, e il vero appassionato, nel tumulto ritmico quasi tribale vede il muovere dei piedi e la loro traccia, e sente il loro suono insieme come in un primo piano cinematografico. Ma il prevenuto contro l'opera ride: Somma e Verdi non sanno bene l'italiano. Flora ragiona, polemizza e poi fa notare: ma allora non lo sapeva nemmeno Alessandro Manzoni, che scrive nella famosa ode *Il cinque maggio*

*Né sa quando una simile  
orma di piè mortale  
la sua cruenta polvere  
a calpestar verrà.*

Che fama ingiusta, quella degli operisti italiani, di essere pressapochisti nella lingua. Verdi sa dell'italiano non soltanto la pienezza dei colori delle parole, ma le sfumature del linguaggio con sottigliezze emozionanti. Gianandrea Gavazzeni, l'intensissimo direttore e scrittore, nota nel 1968 che il librettista, nel *Trovatore*, quando Leonora accorsa nel buio ai piedi della torre dei prigionieri parla come se l'amato Manrico la potesse sentire, scrive "In quest'oscura notte ravvolta, presso a te son io...", ma Verdi fa cantare il recitativo di Leonora con la virgola spostata: "In quest'oscura notte, ravvolta presso a te son io". Lui è lontano, ma Leonora si ravvolge nel canto, nella sensazione stessa della tinta d'orchestra accanto a lui.

\* \* \*



Pagina autografa del **Falstaff**  
donata da Maria Carrara Verdi  
a Toscanini (1889-1890).

Alle pagine 28 e 29,  
Manoscritto dell'**Ave Maria** (1896).

Da quegli anni le discussioni sul ruolo di Verdi nel mondo e in Italia si sono placate. La grandezza fuori da convenzioni, infallibile, della sua drammaturgia è uscita sempre più chiara. Ma resta la domanda, che ci preme per capire un poco meglio tanto Verdi che noi: perché il rapporto, in qualunque paese dell'Italia e dall'Italia al mondo, è così stretto; perché la sua figura di contadino schivo e orgoglioso, di uomo colto capace di scrivere lettere di nitidissimo impatto, ma capace di offendersi se confuso con gli intellettuali, è rimasta e cresciuta immune da contestazioni, non solo come punto di riferimento nazionale, ma anche come intimo compagno di incantamenti?

C'è una prima risposta: la sua paradossale attualità. Nulla e nessuno di più ottocentesco, legato al continuo mutare del secolo, ma sempre coll'impronta d'una coscienza morale potente, d'una libertà di eloquenza espansa nel canto e balzante o severa in orchestra. Ma, per grandi linee sempre e nei dettagli decisivi, capace di cogliere, quasi profeticamente i grandi temi storici, politici, psicologici, insomma umani, che avrebbero avuto fortissima presenza nel Novecento e oltre. Non è senza motivo che i registi abbiano sempre la tentazione di ambientare le sue opere ai nostri giorni. Per sottolineare questo aspetto, anche quando forse si sottolineerebbe molto meglio da solo. E a volte, se fossimo tutti meno passionali, potremmo accorgerci di alcune realtà che proprio da interpretazioni sceniche anomale vengono imprevedibilmente rivelate. In questa stagione del bicentenario, per esempio, alla Scala il regista Martone ha provato a trasportare l'azione della prima opera di Verdi, *Oberto conte di San Bonifacio*, ai giorni nostri, in una società di stampo mafioso: operazione anche irritante; però con alcune conseguenze interessanti. Una è che, in quelle immagini, che ahimé richiamavano la realtà quotidiana dei telegiornali, la partecipazione degli attori e soprattutto del coro era molto più naturale e più forte: veniva in mente un famoso esperimento del regista d'avanguardia Peter Brook, quando faceva leggere agli attori i nomi dei caduti d'un'antica battaglia inglese ed otteneva vibrazioni retoriche, e di nomi dei morti di recenti vicende repressive e risuonava, composta, una commozione sincera. Dopo quanti anni, si chiedeva il regista raccontando l'episodio, un cadavere diventa astorico? Un'altra conseguenza era che, messo a nudo il carattere di rude maschilismo degli uomini e di affettuosa solidarietà fra le donne, come la vicenda imponeva, ma vissuto nel contesto odierno, usciva una specie di comprensione per un rapporto omosessuale, con radici nella convinzione e nell'intenso affetto, anziché, come di solito viene rappresentato in teatro, come prevalente agitazione sessuale. E non vuol dire che questi e altri temi avessero bisogno che fosse il palcoscenico in blocco a spostarsi perché li individuassimo, però finora le edizioni di quest'opera a cui avevo assistito m'eran sembrate incorniciate in un mondo inerte e lontano.

Quarant'anni e più di critica musicale quotidiana mi hanno convinto facilmente che Verdi si è caricato sempre dei grandi problemi e delle grandi realtà sociali e personali; ma che non stanno ancora qui le ragioni per cui ci è così grande e vicino. È come se, proprio lui che si mostra e si dichiara fedele in ogni caso al vero, e che nel vero accetta con realismo il bene e il male, con pienezza assoluta, proprio lui trascinate in potenti passioni e campione, come si direbbe oggi, del “senza se e senza ma”, non ci permettesse mai di bloccare la realtà in una visione definitiva, esauriente, che non lasci a noi l'inquieto compito di cercare con lui oltre.

Tutti sappiamo il suo ruolo fondamentale nel Risorgimento, la carica di riscatto e patriottismo che seppe infondere, persino la voglia di passare dagli strumenti d'orchestra ai cannoni all'inizio delle guerre d'indipendenza. Abbiamo fatto, già ai suoi tempi, delle semplificazioni degne degli slogan più elementari della pubblicità d'oggi, a cominciare da quel “W V. E. R. D. I.” che, grazie alla consistenza letterale del cognome, come a Rossini e Puccini non sarebbe comunque potuto accadere, si univa alle comode sigle tramandate fino ad oggi, alle Come Quando Fuori Piove per i giochi di carte o all'ingombrante sequela delle Alpi, Ma Con Gran Pena Le Recan Giù. Certo, in quel clima acceso, pareva anche che quando Ezio, generale romano, offriva ad Attila indecorosamente una spartizione di terre, “avrà tu l'universo / resti l'Italia a me”, si trattasse di un paragone vincente fra l'Italia e l'universo, e scoppiava un grande applauso. Ma leggendo le lettere, e le conversazioni riferite, lo scetticismo di Verdi cresceva con l'esperienza; e della guerra non amava le violenze e le ingiustizie che si portava dietro. Proprio nell'*Attila*, d'altra parte, la vittoria di quelli in cui storicamente ci riconosciamo, i romani, viene ottenuta attraverso il tradimento, mescolando la seduzione d'amore, come sarà poi anche ne *I vespri siciliani*. Quanto poi alla gestione del potere, seguiamo nelle opere l'angosciosa visione dell'incapacità di conservarlo con forza ed equità. E da *I due Foscari* a *Simon Boccanegra* e *Otello* l'immedesimazione nella solitudine del potente va oltre ogni utopia ideologica o speranza politica. Questa lezione del dubbio, della ricerca, del ripiegamento, fu tra le prime che la gente comprese: e il nostro canto patriottico fu già sul finire dell'Ottocento non un impeto guerresco, ma la nostalgia di una patria perduta, nel coro degli esuli ebrei, contemplativo, ferito, in una lontana speranza, “Va' pensiero”.

Si è discusso moltissimo, ma il carattere dell'argomento è tale che più che discutere il verbo adeguato dovrebbe esprimere sordo contrasto, su Verdi e la fede religiosa. Da una parte premeva su di lui l'anticlericalismo laico del secolo, dall'altra la sua venerazione per Manzoni. Sulle questioni ideologico-politiche lo stesso Manzoni non era certamente clericale, e l'opposizione alla chiesa cattolica, che veniva comunemente nel linguaggio

identificata con il potere temporale pesantemente radicato in Italia, aveva troppe abitudini repressive per poter conciliarsi con gli artisti e con gli amanti della libertà. Ma dove il contrasto rimane forte e, bisogna dire, la privacy più misteriosa è la fede: Verdi poteva dirsi o no un credente? Quando la moglie Peppina Strepponi gli parlava delle cose di Dio, della Madonna e dei Santi, “aah”, si sentiva rispondere “tutte storie!”, come lei riferiva desolata, o più probabilmente “tutte balle”. Ma poi nessuno seppe mai fare pregare in scena come il suo scettico coniuge. Nelle opere e nel *Requiem* ci sembra di sentire l’invincibilità di un sentimento e d’una convinzione potente. E poi: nell’*Otello* incontriamo una mitica “Ave Maria”, che nel dramma di Shakespeare, fonte dell’opera, la povera Desdemona non avrebbe pensato di pronunciare; nel *Don Carlos*, nella crudelissima scena in cui per colpa del tribunale dell’Inquisizione il re vuole che il popolo ritenga una festa il supplizio del rogo ad un gruppo di eretici, udiamo da fuori “una voce dal cielo”, messa tra i personaggi con disinvoltura, come una presenza indubitabile. Quanto al *Requiem*, forse ha ragione Paolo Isotta, convinto che semplicemente Verdi si lasci trapassare con trasparenza dalle parole sacre, da Dio. Per il resto, in fondo anch’io ho sempre pensato che non c’era molto da stupirsi se Verdi, nella sua vita tempestosa, non aveva avuto tutta la fiducia in Dio che Dio aveva avuto fino all’ultimo così ostinatamente in lui.

Complessità verdiana, sempre. Ma non per aggroviglio o per accumulo. Incontentabilità d’un uomo che, cercando il Vero, porta in sé l’esigenza di andar sempre al di là di ciò che trova e capisce. Anche sul Vero il discorso è complesso. Quando nel *Ballo in maschera* il governatore Riccardo, ferito a morte dal suo segretario e rivale, gli parla con dolcezza e lo perdona, giura davanti a Dio, che pure conta d’incontrare pochi minuti dopo, che nel campo degli impiccati nella fatale notte, non è successo niente:

*Io, che amai la tua consorte,  
rispettato ho il suo candor.*

Ma l’idea del rispetto del candore, l’abbiamo visto e udito nel secondo atto, era stata di lei: lui era propenso a dimenticare tutto sul momento, ed era arrivato a farle confessare con struggimento che anche lei lo amava. Ma adesso, a cose avvenute o meglio non avvenute, quella rinuncia, in quell’ebbrezza, cioè il momento più bello e più alto della storia di loro due, era il Vero, semplicemente il Vero. E al Vero, a Verdi, complice la benedizione della bellezza della musica, noi crediamo.

# Manoscritti verdiani

*In occasione dell'“Omaggio a Giuseppe Verdi”, al Pala de André sono esposti i manoscritti autografi relativi a Falstaff e all'Ave Maria del 1889, acquisiti da Eni e Intesa Sanpaolo, per iniziativa del festival MITO SettembreMusica all'asta toscantiniana di Sotheby's a Londra.*

## Falstaff

*Falstaff* è l'ultima opera di Giuseppe Verdi (Teatro alla Scala, 9 febbraio 1893). La sua genesi è ancora oggi avvolta nel mistero. L'autografo contiene uno dei primi abbozzi dell'inizio del primo atto. È stato probabilmente compilato da Verdi tra il novembre del 1889 e il marzo del 1890, mese in cui il primo atto è stato ultimato. Il manoscritto è composto da un'unica carta con alcune correzioni e cancellature; è privo di strumentazione, dinamica e fraseggio. Vi si leggono musica e parole, per un totale di 58 battute.

Questo autografo è stato donato da Maria Carrara Verdi ad Arturo Toscanini nel 1926 quale ringraziamento per la direzione di *Falstaff* nel piccolo teatro di Busseto, in occasione dei venticinque anni dalla morte del Maestro. Nella dedica si legge: “Dono al Maestro Toscanini il presente autografo Verdiano, colle prime note del Falstaff in segno di ammirazione”.

## Il telegramma

L'11 marzo 1899, sei anni dopo la prima assoluta, *Falstaff* riappare in cartellone alla Scala. Questa volta sotto la bacchetta



del giovane Arturo Toscanini. Non mancano tuttavia le polemiche sulla sua direzione.

Verdi, venutone a conoscenza, commenta che “se Toscanini non è pratico, gli altri lo sono ancora meno”. Il Maestro è anche rassicurato da Boito che, presente alla serata, gli racconta come il direttore abbia concesso di trissare l’aria di Falstaff “Quand’ero paggio”.

Verdi, soddisfatto, invia a Toscanini questo celebre telegramma (19 marzo 1899). Poche parole, come era nel suo stile: “Grazie grazie grazie. Verdi”.

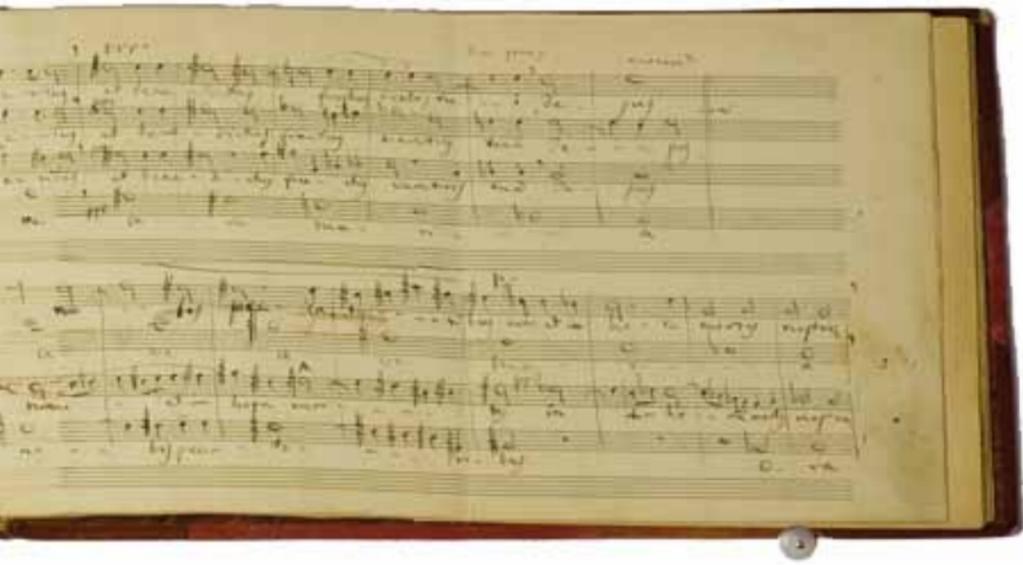
### **Ave Maria**

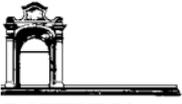
È del 1889 l’idea di questa *Ave Maria* – ultima delle quattro di Giuseppe Verdi – scritta sulla bizzarra “scala enigmatica” (do / re bemolle / mi / fa diesis / sol diesis / la diesis / si) di Adolfo Crescentini, insegnante del Conservatorio di Bologna, pubblicata nell’agosto del 1888 sulla «Gazzetta di Milano».

È stata scritta nel 1896 da Maestro, che si era accorto di aver perduto il manoscritto originale. Il brano è breve e suddiviso in quattro frasi. È a cappella per quattro voci, maschili e femminili.

Su questa nobilissima composizione Verdi nutre alcune perplessità: “non è vera musica, è un *tour de force*, una sciarada”. Così, in un primo momento, decide di non inserirla nei *Pezzi sacri* (tre in principio – *Stabat Mater*, *Laudi alla Vergine Maria*, *Te Deum*).

Ma in seguito cambierà opinione.





RAVENNA  
FESTIVAL  
2013

# gli arti sti



## Riccardo Muti

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode nel Conservatorio di San Pietro a Majella. Prosegue gli studi al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto, dove consegue il diploma in Composizione e Direzione d’orchestra.

Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso “Cantelli” di Milano gli assegna all’unanimità il primo posto, portandolo all’attenzione di critica e pubblico. L’anno seguente viene nominato Direttore principale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo ha portato, nel 2010, a festeggiare i quarant’anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugène Ormandy l’incarico di Direttore musicale della Philadelphia Orchestra.

Dal 1986 al 2005 è Direttore musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con *Les dialogues des Carmélites* che gli hanno valso il Premio “Abbiati” della critica. Il lungo periodo trascorso come Direttore musicale dei complessi scaligeri

culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Eccezionale il suo contributo al repertorio verdiano; ha diretto *Ernani*, *Nabucco*, *I Vespri Siciliani*, *La Traviata*, *Attila*, *Don Carlos*, *Falstaff*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *La Forza del Destino*, *Il Trovatore*, *Otello*, *Aida*, *Un ballo in Maschera*, *i Due Foscari*, *I Masnadieri*.

La sua direzione musicale è stata la più lunga nella storia del Teatro alla Scala.

Nel corso della sua straordinaria carriera, Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischer Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestra National de France alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto l'Anello d'Oro, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto.

Ha diretto per ben quattro volte il prestigioso Concerto di Capodanno a Vienna nel 1993, 1997, 2000 e 2004.

Nell'aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia, una "Journée Riccardo Muti", attraverso l'emittente nazionale France Musique che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio, mentre il 14 dicembre dello stesso anno dirige l'atteso concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 2004 fonda l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale, fra oltre 600 strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane.

La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento.

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto "Le vie dell'Amicizia" di Ravenna Festival in alcuni luoghi "simbolo" della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005), Meknes (2006), Roma (2007), Mazara del Vallo (2008), Sarajevo (2009), Trieste (2010) e Nairobi (2011) con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino e i "Musicians of Europe United", formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee e recentemente con l'Orchestra Cherubini.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della sua carriera si segnalano: Cavaliere di Gran

Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legion d'Onore in Francia (già Cavaliere, nel 2010 il Presidente Nicolas Sarkozy lo ha insignito del titolo di Ufficiale) e il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il premio "Wolf" per le arti. Moltissime università italiane e straniere gli hanno conferito la Laurea Honoris Causa.

Ha diretto i Wiener Philharmoniker nel concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Grosses Festspielhaus di Salisburgo. La costante e ininterrotta collaborazione tra Riccardo Muti e Wiener Philharmoniker nel 2012 raggiunge i 42 anni. A Salisburgo per il Festival di Pentecoste a partire dal 2007 insieme all'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, da lui fondata, ha affrontato un progetto quinquennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.

Da settembre 2010 è Direttore musicale della prestigiosa Chicago Symphony Orchestra. Nello stesso anno è stato nominato in America "Musician of the Year" dalla importante rivista «Musical America». Nel febbraio 2011, il Maestro Riccardo Muti in seguito all'esecuzione e registrazione live della *Messa da Requiem* di Verdi con la C.S.O., vince la 53ª edizione dei Grammys Awards con due premi: Best Classical Album e Best Choral Album. Nel marzo dello stesso anno, Riccardo Muti è stato proclamato vincitore del prestigioso premio Birgit Nilsson 2011 che gli è stato consegnato il 13 ottobre a Stoccolma alla Royal Opera alla presenza dei Reali di Svezia, le loro Maestà il Re Carl XVI Gustaf e la Regina Silvia. A New York poi, in aprile, ha ricevuto l'Opera News Awards e in maggio 2011 gli è stato assegnato il Premio "Principe Asturia per le Arti 2011", massimo riconoscimento artistico spagnolo, consegnato da parte di sua Altezza Reale il Principe Felipe di Asturia a Oviedo nell'autunno successivo. Nel luglio 2011 è stato nominato Membro onorario dei Wiener Philharmoniker e in agosto Direttore onorario a vita del Teatro dell'Opera di Roma.

Nel maggio 2012 è stato insignito della Gran Croce di San Gregorio Magno da Sua Santità Benedetto XVI.

Nel novembre successivo ha ricevuto il Premio De Sica per la Musica e la Laurea Honoris Causa dall'Università IULM di Milano in Arti, Patrimoni e Mercati.

Lo scorso marzo è stato insignito della laurea honoris causa in Letterature e culture comparate dall'Università Orientale di Napoli.

[www.riccardomuti.com](http://www.riccardomuti.com)

[www.riccardomutimusic.com](http://www.riccardomutimusic.com)



## Corrado Casati

Diplomato in Pianoforte con lode al Conservatorio “Giuseppe Nicolini” di Piacenza, nel 1986 intraprende la carriera in teatro come Maestro collaboratore. Dal 1992 è stato Maestro del Coro in vari teatri italiani: Comunale di Piacenza, Regio di Parma, Comunale di Modena, Grande di Brescia, Ponchielli di Cremona, Fraschini di Pavia, Donizetti di Bergamo, Comunale di Ferrara, Alighieri di Ravenna. Lavorando a fianco di importanti direttori d’orchestra quali Riccardo Muti, Daniel Oren, Maurizio Arena, Piergiorgio Morandi, Mstislav Rostropovič, José Cura, Günter Neuhold, Alberto Zedda, e di importanti registi come Ugo Gregoretti e Marco Bellocchio.

Alla testa del Coro del Teatro Municipale di Piacenza ha partecipato alla produzione di diverse opere di Verdi (principale autore nel cartellone piacentino), tra cui: *Traviata*, *Trovatore*, *Rigoletto*, *Nabucco*, *Forza del destino*, *Ballo in maschera*, *Ernani*, *Simon Boccanegra*, *Macbeth*; nonché di opere di Puccini, Mascagni, Cilea, Leoncavallo, Rossini, Donizetti, Strauss, Gounod. Al Teatro Regio di Parma ha poi diretto il Coro nell’ultima produzione in italiano del *Lohengrin* di Wagner.

Nella veste di accompagnatore ha lavorato, oltre che in Italia, in Canada, Stati Uniti, Australia, Sudafrica, soprattutto per le comunità italiane là residenti.

Come direttore del Coro del Teatro di Piacenza ha all’attivo alcune registrazioni audio-video tra cui *Aroldo e Nabucco* di Verdi e *Le convenienze ed inconvenienze teatrali* di Donizetti, la Suite per orchestra e coro *Sharq* di Marcel Khalife, lo *Stabat Mater* di Rossini, poi *Don Pasquale* di Donizetti diretto da Riccardo Muti, *Roberto Devereux* di Donizetti (registrato per il Donizetti Festival al Teatro di Bergamo), e due diverse produzioni di *Traviata*, una registrata per Ravenna Festival, ed un’altra con Daniela Dessi e Fabio Armiliato.



## Teona Dvali

Nata nel 1984 a Tbilisi, in Georgia, da una famiglia di musicisti, tra il 2002 e il 2006 frequenta il Conservatorio della sua città, conseguendo il Bachelor's Degree in Musicologia; parallelamente studia canto ottenendo un Master's Degree. Tra il 2007 e il 2010 si specializza all'Opera Studio diretta da Renata Scottò presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma.

Nel 2004 ha debuttato in palcoscenico come Prima Dama nel *Flauto Magico* di Mozart al Conservatorio di Tbilisi, passando al ruolo di Pamina l'anno successivo. Sempre nell'ambito del Conservatorio, nel 2007 ha debuttato il ruolo del titolo nella *Traviata*, ruolo in cui si è esibita anche al Teatro dell'Opera Nazionale di Tbilisi nel 2009. L'anno successivo ha partecipato al Primo Concorso "Arturo Toscanini" e vinto il premio per la migliore esecuzione di un'aria di Belcanto; ha poi vinto il primo premio al Concorso Internazionale per cantanti lirici "Rolando Nicolosi" di Roma. Rientrata in Georgia, ha cantato nel *Don Pasquale* (Norina) alla Grande Sala del Conservatorio di Tbilisi.

Recentemente ha interpretato Aspasia nel *Mitridate, Re di Ponto* di Mozart al Teatro dell'Opera di Tbilisi e al Festival Al Bustan di Beirut, ed è salita sul palcoscenico del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, prima come Gilda nel *Rigoletto* e successivamente come Adina nell'*Elisir d'amore*, nella produzione di Laurent Pelly.

Ha poi debuttato il ruolo del titolo nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti al Teatro dell'Opera di Batumi, in Georgia, ruolo ripreso al Teatro Alighieri di Ravenna, ed ha partecipato al concerto d'apertura della Trilogia Verdiana lo scorso novembre per Ravenna Festival.



## Anna Malavasi

Diplomata in Canto e in Pianoforte, è vincitrice di concorsi tra cui quello Internazionale di Musica Sacra di Roma. Tra le pagine sacre interpretate spiccano la *Missa Defunctorum* di Paisiello al Festival di Salisburgo e la Messa in si minore BW 232 di Bach a Chicago, in entrambi i casi diretta da Riccardo Muti.

Tra i ruoli interpretati, Didone nel *Dido and Aeneas* di Purcell, Madama Cortese ne *Il Viaggio a Reims* di Rossini, quest'ultima al Rossini Opera Festival dove ha cantato anche ne *Il trionfo delle belle* di Pavesi e nella *Scala di Seta*. Poi Santuzza in *Cavalleria rusticana* al Teatro Donizetti di Bergamo, il ruolo del titolo in *Amica* di Mascagni, il Cavalier Nerestano nella *Zaira* di Bellini al Festival della Val d'Itria di Martina Franca. E ancora, Maddalena in *Rigoletto* al Comunale di Bologna e alla Fenice di Venezia sotto la direzione di Myung Whun Chung e con la regia di Daniele Abbado; Bianca ne *La rondine* di Puccini diretta da Josè Cura; Suzuki in *Madama Butterfly* sempre al Comunale di Bologna e all'Opera di Roma; Tigrana nell'*Edgar* di Puccini; Adelaide in *Napoli milionaria* di Rota.

Come Azucena nel *Trovatore* ha cantato al Massimo di Palermo, poi, con la regia di Cristina Mazzavillani Muti, a Ravenna Festival e in tournée in Italia e alla Royal Opera House in Oman; e ancora a Bologna diretta da Renato Palumbo. Sempre con Ravenna Festival si è esibita per "Le Vie dell'Amicizia" 2011, diretta da Muti.

Nel 2009 ha debuttato al Teatro della Fortuna di Fano come protagonista in *Carmen*, ruolo che ha ripreso al Comunale di Bologna, diretta da Michele Mariotti, a Lubeck con la regia di Alberto Triola, a Palma de Mallorca, alla Opera House di Riga e al Festival di Masada diretta da Daniel Oren.

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia ha interpretato Fenena nel *Nabucco* al Teatro dell'Opera di Roma con Riccardo Muti, che l'ha diretta in quello stesso teatro e al Festival di Salisburgo anche in *Macbeth*, nonché nel Concerto di Natale 2012 al Senato e, più recentemente, di nuovo in *Macbeth* (Lady) a Chicago. Degli scorsi mesi sono anche l'interpretazione nel ruolo di Santuzza di *Cavalleria rusticana* ad Ancona e la ripresa di Fenena nel *Nabucco* al Regio di Parma.



## Francesco Meli

Nato nel 1980 a Genova, intraprende lo studio del Canto a diciassette anni con il soprano Norma Palacios al Conservatorio “Paganini” della sua città per portarlo avanti poi con Vittorio Terranova.

Nel 2002 debutta in *Macbeth*, nella *Petite messe solennelle* e nella *Messa di gloria* di Puccini (trasmessa per la RAI dal Festival dei Due Mondi di Spoleto). Ben presto si esibisce nei teatri di Lisbona, Bologna, Venezia, Firenze, Genova, Zurigo, Verona, Torino e in quelli del Circuito Lombardo.

Al Teatro alla Scala si è esibito ne *Les Dialogues des Carmelites* diretto da Riccardo Muti, e nello stesso teatro è tornato per cantare in *Otello*, *Idomeneo*, *Don Giovanni*, *Maria Stuarda*, *Der Rosenkavalier*.

Nel 2005 ha aperto le stagioni del Rossini Opera Festival in una nuova produzione di *Bianca e Falliero*, del Carlo Felice in *Don Giovanni* e della Scala in *Idomeneo*. Cantando poi, per tre anni consecutivi, in apertura della stagione a Pesaro.

Al Théâtre des Champs Elysées debutta in *Don Giovanni*, per poi tornare esibendosi in *Falstaff*; a Lione ha cantato ne *La Sonnambula* (per un'incisione Virgin a fianco di Nathalie Dessay); a Vienna ha debuttato nel *Così fan tutte* diretto da Riccardo Muti e ha cantato in *Anna Bolena*. A Tokio si è esibito nel *Maometto II* e a Londra al Covent Garden nel *Rigoletto*.

Dal 2009 ha progressivamente accantonato i ruoli belcantistici del primo Ottocento, dedicandosi a ruoli più lirici: ha cantato ne *I Lombardi alla prima crociata* a Parma e a Macerata,

in *Simon Boccanegra* a Parma, a Vienna, poi, nell'anno verdiano, al Teatro dell'Opera di Roma diretto da Riccardo Muti; nel *Rigoletto* al Metropolitan di New York; a Parma nel *Ballo in maschera*, nel *Werther* (titolo che ha ripreso a Washington) e nel *Trovatore* alla Fenice di Venezia.

Si è esibito in recital solistici a Londra, Tokio, Oslo, Poznan e nella *Messa da Requiem* di Verdi diretto da Daniele Gatti, Lorin Maazel, Gianandrea Noseda e Yuri Temirkanov. Sue esibizioni nel *Requiem* verdiano e in *Anna Bolena* sono edite in dvd per Deutsche Grammophone; in dvd per Unitel anche la sua interpretazione de *I Lombardi alla prima crociata*.



## Nicola Alaimo

Nasce a Palermo nel 1978 dove compie gli studi musicali e si perfeziona con Vittoria Mazzoni.

Vincitore del Concorso “Giuseppe Di Stefano” a Trapani, tra il 1997 e il 1998 debutta prima come Dandini poi come Alidoro ne *La Cenerentola* di Rossini. Frequenta poi l'Accademia Rossiniana di Pesaro debuttando nel ruolo di Raimbaud nel *Comte Ory* sotto la direzione di Alberto Zedda.

Seguono importanti debutti: dal Conte di Luna nel *Trovatore* al Ravenna Festival al Procolo delle *Convenienze e inconvenienze teatrali* a Bergamo con la direzione di Fabrizio Maria Carminati, dal Pharaon nel *Moïse et Pharaon* al Teatro alla Scala diretto da Riccardo Muti (ruolo che riprenderà all'Opera di Roma sempre con Muti) con la regia di Luca Ronconi al Figaro nel *Barbiere di Siviglia* al Comunale di Treviso fino al Malatesta nel *Don Pasquale* diretto da Stefano Ranzani, a Catania.

Dal Petruzzelli di Bari, dove si esibisce prima nel *Trovatore* poi nel *Ballo in maschera*, il 2005 lo vede impegnato come Sharpless in *Madama Butterfly* (Torre del Lago), Don Profondo nel *Viaggio a Reims* (a Berna), Taddeo nell'*Italiana in Algeri* (Toulon), Belcore nell'*Elisir d'amore* (Savona), Leporello nel *Don Giovanni* a Taormina, eppoi nel *Dissoluto assolto* di Azio Corghi al Teatro alla Scala. Mentre nel 2006 debutta nel ruolo del titolo nel *Don Pasquale* a Ravenna Festival, sotto la direzione di Riccardo Muti. Una produzione quest'ultima che lo porta anche nei teatri di Vienna, Malta, Mosca, San Pietroburgo, poi a Parigi e infine a Madrid. Sempre sotto la guida di Muti è protagonista nel

*Matrimonio inaspettato* di Paisiello a Salisburgo, poi a Ravenna e Pisa; nonché Jago nell'*Otello* a Salisburgo e più recentemente Ezio nell'*Attila* a Roma.

Per Ravenna Festival si è esibito come Germont in *Traviata*, con la regia di Cristina Mazzavillani Muti.

Al Concertgebouw di Amsterdam canta nel *Poliuto* di Donizetti, per poi tornare in recital diretto da Roberto Rizzi Brignoli. Per il Maggio Musicale Fiorentino è Fra Melitone nella *Forza del destino* diretto da Zubin Mehta.

Tra gli impegni recenti si ricordano quelli in *Ernani* al Teatro Bellini di Catania, *Falstaff* (Sir John Falstaff) a Montpellier e *Moïse et Pharaon* (Pharaon) a Salisburgo; poi in *Simon Boccanegra* (nel ruolo del titolo) al Teatro Massimo di Palermo, di nuovo in *Traviata* (come Germont) all'Opera di Roma, diretto da Gianluigi Gelmetti con la regia di Franco Zeffirelli, e nel *Barbiere di Siviglia*, come Figaro a Ravenna per la regia di Damiano Michieletto e come Bartolo al Rossini Opera Festival 2011.

Ultimamente è approdato al Metropolitan di New York con *Simon Boccanegra* (Paolo) diretto da James Levine, poi ha debuttato come protagonista in *Gianni Schicchi* a Trieste, come Francesco nei *Masnadieri* a Montepellier, come Lord Enrico in *Lucia di Lammermoor* a Palermo e in *Lo frate 'nnamurato* a Jesi.

Infine, ha cantato sia nella *Forza del destino* che nella *Cenerentola* all'Opéra National de Paris ed ha debuttato alla Wiener Staatsoper con *L'elisir d'amore*. È tornato alla Scala nel ruolo di Don Pasquale e al Rossini Opera Festival nella *Matilde di Shabran* (Belcore); mentre a Londra ha cantato nel *Belisario* (inciso poi per Opera Rara), alla Nederlandse Opera si è esibito nel *Guillaume Tell* e a Montecarlo in *Stiffelio*.

Nel 2011 è stato premiato con il prestigioso Tiberini d'Oro.



## Luca Dall'Amico

Nato a Vicenza, si diploma in Trombone, Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio della sua città, per proseguire gli studi in Canto lirico perfezionandosi con Sherman Lowe e Roberto Scandiuzzi.

Al ruolo di Agamemnon in *Iphigénie en Aulide* interpretato al Teatro dell'Opera di Roma sotto la direzione di Riccardo Muti, segue il debutto scaligero in *Assassinio nella cattedrale* di Pizzetti. Interpretazioni che danno l'avvio ad una carriera operistica che lo porta ad esibirsi nei teatri e festival più prestigiosi d'Italia: Rossini Opera Festival con *Il viaggio a Reims*; la Fenice di Venezia con *Il barbiere di Siviglia*, poi *Death in Venice* di Benjamin Britten, *Il flauto magico* e *Roméo et Juliette*, nonché *Bohème* e *Rigoletto*; l'Arena Sferisterio di Macerata con *Tosca*, *Saul*, *La forza del destino*, *I Lombardi alla prima crociata* e *Macbeth*; l'Olimpico di Vicenza con *Il flauto magico*, *L'Italiana in Algeri*; il Pergolesi di Jesi con *Li finti filosofi* di Spontini e con *Rigoletto*; Torre del Lago con *Madama Butterfly*, *Bohème* e *Tosca*. Esibendosi, inoltre, nei teatri di Sassari (per *Lucrezia Borgia*, *Marin Faliero*, *Bohème*), Bergamo e Treviso.

Importante la sua collaborazione con il Teatro Sejong di Seul dove ha interpretato *Così fan tutte* nei ruoli di Don Alfonso e Guglielmo, e ancora *Turandot* e *Aida*.

Tra i direttori con cui ha collaborato, oltre a Riccardo Muti, vanno ricordati James Conlon, Bruno Bartoletti, Corrado Rovaris, Gianluigi Gelmetti, Lukas Karytinos.

Ospite al Festival di Wexford, ha cantato ne *La cambiale di*

*matrimonio* e in *Une education manquée*.

Inoltre, al Ravenna Festival, per la regia di Cristina Muti, ha interpretato Ferrando nel *Trovatore*, produzione con cui è approdato in tournée in Oman, e Sparafucile in *Rigoletto*. Più recentemente ha interpretato *Les vêpres siciliennes* al Teatro San Carlo di Napoli diretto da Gianluigi Gelmetti.

Nel 2011, oltre a partecipare, diretto da Muti, al concerto per “Le Vie dell’Amicizia” a Ravenna Festival, ha cantato a Caracalla in *Aida*; poi in *Norma* in tournée in Sicilia e in *Mameli* di Leoncavallo al Teatro di Messina. Più recentemente, all’Opera di Roma, di nuovo sotto la direzione di Muti, ha interpretato sia *Macbeth* all’Opera di Roma, con la regia di Peter Stein, che *Attila* (nel ruolo di Leone) e *I due Foscari*; per lo stesso teatro, diretto da Gabbiani, ha cantato nella *Petite Messe Solennelle*.

Luca Dall’Amico svolge anche un’intensa attività concertistica, collaborando con orchestre come la Filarmonia Veneta, l’Orchestra di Padova e del Veneto, il Coro e Orchestra di Vicenza. E il suo repertorio comprende, inoltre, il *Requiem* di Mozart, la *Messa di Requiem* di Verdi, lo *Stabat Mater* di Rossini, lo *Stabat Mater* di Dvořák.



## Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura.

L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra la città di Piacenza e il Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre. "Dopo un'esperienza improntata alla gioia dell'imparare e scevra dai vizi della routine e della competitività – sottolinea Riccardo Muti – questi ragazzi porteranno con sé, eticamente e artisticamente, un modo nuovo di essere musicisti".

In questi anni l'orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tournée in Europa e nel mondo nel corso delle quali è

stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid e Buenos Aires.

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barhai, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Michele Campanella, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Krzysztof Penderecki, Giovanni Sollima, Jurij Temirkanov, Alexander Toradze, Pinchas Zukerman.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la prestigiosa rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.

Alla trionfale accoglienza del pubblico viennese nella Sala d'Oro del Musikverein, ha fatto seguito, nel 2008, l'assegnazione alla Cherubini del prestigioso Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero".

Impegnativo e di indiscutibile rilievo, poi, il progetto che nel 2012 al Teatro Alighieri di Ravenna l'ha vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, della trilogia verdiana: con la rappresentazione nel giro di tre sole giornate di *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*, tutte per la regia di Cristina Mazzavillani Muti. Un progetto che, posto a conclusione della xxiii edizione di Ravenna Festival, ha portato l'Orchestra ad esibirsi in una tournée approdata fino a Manama, ad inaugurare il nuovo Teatro dell'Opera della capitale del Bahrein.

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni.

L'attività dell'orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Camera di Commercio di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria Piacenza e dell'Associazione "Amici dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini".



## Orchestra Giovanile Italiana

Ideata da Piero Farulli all'interno della Scuola di Musica di Fiesole, è un progetto di formazione che in oltre 30 anni di attività ha contribuito in maniera determinante alla vita musicale del Paese, con oltre mille musicisti occupati stabilmente nelle orchestre sinfoniche italiane e straniere. Tenuta a battesimo da Riccardo Muti, l'Orchestra è stata invitata nei più prestigiosi festival nazionali e internazionali; compositori come Sylvano Bussotti e Giorgio Battistelli le hanno dedicato loro opere.

Fra i direttori che hanno collaborato con l'OGI figurano Claudio Abbado, Roberto Abbado, Salvatore Accardo, Yuri Ahronovitch, Piero Bellugi, Luciano Berio, Andrej Borejko, Gabriele Ferro, Daniele Gatti, Carlo Maria Giulini, Eliahu Inbal, Riccardo Muti, Gianandrea Noseda, Krzysztof Penderecki, Giuseppe Sinopoli, Jeffrey Tate. L'Orchestra ha inciso per Nuova Era, Aulos, Fonit Cetra e Stradivarius; ha registrato per la RAI, Radio France e l'Unione Europea delle Radio. Maestri per l'orchestra sono Nicola Paszkowski e Giampaolo Pretto.

Nel 2004 l'Orchestra ha ricevuto il "Premio Abbiati" dell'Associazione Nazionale Critici Musicali e nel 2008 le è stato conferito il prestigioso "Praemium Imperiale Grant for Young Artists" dalla Japan Art Association.

L'attività didattica dell'Orchestra Giovanile Italiana è sostenuta dalla Regione Toscana e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, oltre che dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali; la Compagnia di San Paolo mette a disposizione le borse di studio a concorso per le prime parti.

Dal 2008 la direzione artistica dell'OGI è affidata ad Andrea Lucchesini.

# Istituto Superiore di Studi Musicali “Orazio Vecchi - Antonio Tonelli” di Modena e Carpi

Nasce nel 2009 a compimento della fusione tra l’Istituto “Vecchi” di Modena e il “Tonelli” di Carpi, che hanno costituito la Fondazione Istituto Superiore di Studi Musicali “Orazio Vecchi - Antonio Tonelli”. Attualmente l’Istituto, oltre a far parte integrante del sistema per l’Alta Formazione Artistica e Musicale, istituisce corsi di propedeutica per gli studenti dei primi anni delle scuole primarie e corsi pre-accademici. Organizza inoltre corsi di didattica musicale e master accademici, in particolare quello in Tecnica e formazione del cantante lirico con Raina Kabaivanska quale docente principale.

Tracce sull’esistenza a Modena di una Scuola di Musica risalgono al secondo decennio dell’Ottocento, ma è dagli anni Sessanta che la sua presenza è confermata da documenti che ci sono pervenuti. Il 10 febbraio 1864, infatti, il Consiglio comunale approva “l’istituzione di una scuola gratuita musicale a spese del Municipio”, rispondendo a una sollecitazione di un anno prima, quando era stata proposta la creazione della scuola e costituita una commissione per studiarne un regolamento. La Scuola Comunale di Musica viene intitolata a Orazio Vecchi nel 1914. Nel corso degli anni la struttura dell’istituzione si è modificata sul modello dei Conservatori di Musica dello Stato. Nel 1924 la Scuola prende il nome di “Liceo Musicale Orazio Vecchi” e, nel 1976, a seguito del pareggiamento ai Conservatori, diventa “Istituto Musicale Pareggiato”.

Le origini dell’Istituto “Antonio Tonelli” sono da ricondurre alla fondazione di una Scuola gratuita di violino il 22 febbraio del 1802. Il maestro che ottiene l’incarico di insegnante è il medico reggiano Gaetano Malagoli, già compositore di corte del Duca di Parma, che ha il compito di istruire per tutto il corso dell’anno due giovani indigenti meritevoli, insieme ad altri tre da inserire nel Coro della Cappella. Nel 1824, con l’assunzione da parte del Governo Estense di Francesco Paglia, gli allievi divengono sei più due soprannumerari e la scuola prende il nome di Scuola Comunale di Musica, dove si impartiscono lezioni di archi e fiati. In seguito al rinnovamento impresso da Aniceto Govi, nella seconda metà dell’Ottocento la Scuola di Musica viene accorpata alla Banda cittadina. Nel 1941 la scuola è riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione e nel dopoguerra viene intitolata ad Antonio Tonelli; essa ottiene il pareggiamento nel 1981.

# Organico congiunto

## *violini primi*

Samuele Galeano\*\*  
Vincenzo Meriani°  
Violetta Mesoraca  
Teona Kazishvili°  
Stefano Gullo  
Niccolò Musmecì°  
Federico Mechelli#  
Mauro Smorto°  
Francesco Salsi  
Agnese Balestracci°  
Damiano Nesci#  
Ilaria Catanzaro°  
Keti Ikonomi  
Irene Forlanelli°  
Alessandro Cosentino  
Tommaso Toni°  
Stella Cattaneo  
Francesca Palmisano

## *violini secondi*

Cosimo Paoli\*  
Aurora Landucci°  
Andrea Vassalle  
Chiara Ludovisi°  
Valentina Benfenati#  
Roberto Testa°  
Eugenia Lentini#  
Ludovica Alberti°  
David Scaroni  
Giorgia Martinez Pascucci°  
Stefano Raccani#  
Laura Quarantiello°  
Roberta Mazzotta  
Clarissa Elizabeth Centurioni°  
Valentino Marongiu  
Aloisa Aisemberg  
Marco Nicolussi

## *violenze*

Flavia Giordanengo\*  
Alberto Magon°  
Giacomo Vai  
Nicoletta Pignataro°  
Laura Garuti#  
Stefano Sancassan°

Kristina Vojnity  
Marcello Salvioni°  
Luigi Capini  
Giulia Arnaboldi°  
Davide Bravo  
Claudia Chelli°  
Friederich Binet  
Marco Scicli

## *violoncelli*

Matteo Parisi\*  
Giovanni Genovese°  
Simone Ceppettelli#  
Melanie Goldstein°  
Luigi Gatti  
Francesca Gaddi°  
Sofiya Shapiro#  
Sorayya Russo°  
Simone De Sena  
Federica Finardi Golberg°  
Marco Ariani  
Teodora Dolara

## *contrabbassi*

Amin Zarrinchang\*  
Francesco Giordano°  
Simone Di Benedetto#  
Vieri Piazzesi°  
Laura Imparini  
Gabriele Grassi°  
Andrea Lamacchia#  
Giulio Andrea Marignetti°  
Margherita Castellani  
David Padella

## *flauti/ottavini*

Gianluca Campo\*  
Matteo Sampaolo  
Nicolò Manachino\*°  
Stella Ingrosso°

## *oboi*

Angelo Principessa\*  
Gianluca Tassinari  
Enrico Peyronel\*°  
Roberta Brafa°

*clarinetti*

Dario Brignoli\*  
Roberta Patrini  
Mattia Aceto\*\*°  
Fabio Maini°

*fagotti*

Davide Fumagalli\*  
Giovanni Petralia  
Sergio Lamia\*\*°  
Riccardo Rinaldi°

*corni*

Simone Ciro Cinque\*  
Francesco Mattioli\*\*°  
Irene Masullo°  
Domenico Figliomeni°  
Gianni Calonaci°

*trombe*

Nicola Baratin\*  
Dario Folisi\*\*°  
Stefano Galante°

*tromboni*

Nicola Terenzi\*\*°  
Michele Zulian°  
Ian Veronese°

*cimbasso*

Alessio Barberio°

*timpani*

Sebastiano Nidi\*  
Tommaso Ferrieri Caputi\*\*°

*percussioni*

Vittorio Licci  
Pedro Perini  
Claudia Foddai°  
Lucio Miele°

*arpe*

Martino Panizza\*  
Tatiana Alquati\*\*°

*organo*

Annalisa Coccio°\*\*

\*\*spalla

\* prima parte

Orchestra Giovanile Luigi  
Cherubini  
° Orchestra Giovanile Italiana  
# Allievi dell'Istituto Superiore  
di Studi Musicali "O. Vecchi -  
A. Tonelli" di Modena e Carpi

Si ringraziano i signori Rodolfo  
e Carlo Corradi per la gentile  
concessione delle incudini

# Coro del Teatro Municipale di Piacenza

direttore Corrado Casati

Esiste fin dall'inaugurazione del nuovo teatro di Piacenza, nel 1804. Tuttavia non si hanno notizie certe sulla sua eventuale configurazione organizzativa fino agli inizi del Novecento, quando gli artisti del Coro danno vita ad una associazione (di cui esiste ancora lo Statuto originario), con lo scopo di preparare professionalmente i soci a svolgere un'attività corale volta alla diffusione della musica, in particolare lirica.

L'impegno prioritario dei soci è sempre stato quello di partecipare alle diverse stagioni operistiche del Teatro Municipale, oltre a svolgere una intensa attività concertistica a favore della città e della provincia. Gli ultimi anni hanno visto intensificarsi notevolmente l'attività del coro, soprattutto in seguito alle collaborazioni con la Fondazione Arturo Toscanini e con il Ravenna Festival che lo hanno portato ad acquisire una dimensione non più soltanto locale, bensì nazionale ed internazionale.

Tra le più importanti esibizioni si ricordano quelle per il *Requiem* di Verdi diretto da Rostropovič, *Rigoletto* di Verdi con la regia di Marco Bellocchio, *Nabucco* di Verdi diretto da Daniel Oren alla presenza del Presidente della Repubblica, lo *Stabat Mater* di Rossini nel Duomo di Orvieto trasmesso da RaiUno, il Concerto al Teatro Municipale nel 10° anniversario di Al Jazeera, trasmesso in tutti paesi arabi, *Don Pasquale* diretto da Riccardo Muti e rappresentato, dopo Ravenna e Piacenza, a La Valletta, Mosca, San Pietroburgo, Liegi, Colonia e Parigi.

E poi, ancora, *Traviata* e *Trovatore*, quest'ultimo diretto da Nicola Paszkowski, entrambi con la regia di Cristina Mazzavillani Muti; e *Il matrimonio inaspettato* di Paisiello, ancora sotto la direzione di Muti, *Maria Stuarda* diretta da Fogliani, e l'*Elektra* di Strauss diretta da Gustav Khun. Nel 2011 ha partecipato a *Le vie dell'amicizia*, nel concerto diretto da Muti a Piacenza, Ravenna, e a Nairobi in Kenia.

Nell'estate scorsa ha partecipato al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca nella realizzazione di *Zaira*, opera rara di Bellini (trasmessa in diretta su Rai radio 3) della quale verrà realizzato un dvd.

Ha al suo attivo numerosi concerti sinfonici e molteplici registrazioni audio e video attualmente in commercio.

# Associazione Corale Gioachino Rossini di Modena

*direttore* Luca Saltini

Ai tempi in cui cinema e televisione non esistevano, uno dei passatempi preferiti era il teatro d'opera e il mondo della lirica era talmente radicato nella comunità che ognuno conosceva e cantava le più famose romanze di Verdi, Donizetti e Bellini. In questo contesto, nel 1887, viene fondata a Modena la Corale Gioachino Rossini. I giovani cantori (allora il coro era composto solo dalle voci maschili) decisero di dedicare la loro corale a Rossini poiché proprio quell'anno le spoglie mortali del compositore pesarese erano state traslate nella chiesa di Santa Croce a Firenze. Nel 1957 la "Rossini", della quale all'epoca facevano parte anche Luciano Pavarotti e il padre Fernando, si classificò prima assoluta al Concorso di Cork, in Irlanda.

Nel 1987 la corale ha festeggiato il centenario di fondazione e ha acquisito definitivamente una sezione femminile, che negli anni precedenti era intervenuta solo in particolari occasioni. Il repertorio prevalentemente eseguito è quello operistico, completato e arricchito oggi da numerosi brani di carattere sacro, popolare e natalizio (grazie anche alla costituzione di un gruppo gospel e di un gruppo di voci bianche). Nel 2007 ha festeggiato i 120 anni dalla fondazione: dopo aver attraversato importanti fasi della storia locale e nazionale, continua ancora oggi a portare avanti con passione la propria intensa attività. Attualmente la Corale Rossini è diretta da Luca Saltini, supportato dal maestro collaboratore Lucio Carpani.

Diplomato in pianoforte con il massimo dei voti e la lode, **Luca Saltini** si è perfezionato all'Accademia Chigiana di Siena (Diploma d'Onore) e alla Scuola Superiore di Musica da Camera di Duino con il Trio di Trieste. Pianista solista e accompagnatore di voci liriche (collabora alle master class di Mirella Freni), vincitore di numerosi concorsi pianistici nazionali e internazionali, si esibisce anche sia come solista che in formazioni cameristiche (Trio Estense). È attivo inoltre come direttore d'orchestra.

# Scuola Corale Giacomo Puccini di Sassuolo

*direttore* Francesco Saguatti

Fondata a Sassuolo nel 1926, la Scuola Corale Giacomo Puccini è un coro misto composto da circa 50 elementi, la cui direzione è affidata, dal 1989, a Francesco Saguatti. Obiettivo principale è incentivare l'amore per la cultura e la pratica musicale, educare il controllo dei propri mezzi vocali e sviluppare le capacità espressive tramite l'integrazione e la socializzazione.

Il repertorio comprende diversi brani popolari, classici, lirici e contemporanei. La Scuola Corale annovera numerose esibizioni e partecipazioni a concorsi e a rassegne a Roma, Venezia, Verona, Torino, Bologna, Parma, Assisi, Siena, Grosseto e ha effettuato tournée in Francia, Svizzera, Turchia, Austria, Repubblica Ceca, Spagna, Grecia, Principato di Monaco e Ungheria. Tra le esibizioni di cui la Scuola Corale va particolarmente fiera figurano due concerti in Vaticano (San Pietro e Sala Nervi) e, nell'aprile del 1992, un'udienza speciale con esibizione negli appartamenti di Papa Giovanni Paolo II. Oltre al Concerto di Natale per soli, coro e orchestra, la Scuola Corale organizza ogni anno la "Rassegna Città di Sassuolo" (ormai ultratrentennale). Ha all'attivo sei incisioni discografiche, di cui una di brani esclusivamente natalizi.

Nato a Modena, **Francesco Saguatti** ha compiuto gli studi di Pianoforte, Composizione e Organo presso l'Istituto Musicale "Orazio Vecchi" di Modena per poi diplomarsi in Musica corale e Direzione di coro al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Di professione funzionario di banca, ha sempre coltivato la sua passione per la musica sia come direttore e compositore sia come elaboratore, maestro collaboratore e accompagnatore in teatro, e, in oltre 25 anni di attività, ha lavorato con alcuni prestigiosi cantanti, tra cui Luciano Pavarotti e Raina Kabaiwanska. Dal 1990 al 1994 è stato anche organista e vice-maestro di cappella del Duomo di Modena e ha al suo attivo numerose trascrizioni ed elaborazioni di musica corale, nonché diverse composizioni sacre per coro a cappella. Per cinque anni è stato consulente musicale e maestro del Grande Coro, nato dall'unione dei tre più antichi gruppi corali del modenese in occasione del Festival Internazionale delle Bande Militari.

# Coro Luigi Gazzotti di Modena

direttore Giulia Manicardi

L'Associazione Corale Luigi Gazzotti è stata fondata a Modena nel 1923 e dal 1956 è riconosciuta come Ente Morale dello Stato. Il coro dell'Associazione, dal 2001 diretto da Giulia Manicardi, ha svolto un'intensa attività concertistica di cui si ricordano in particolare il concerto a Glasgow nel 1990 su invito del Consolato Italiano, l'esecuzione delle musiche di scena per *Die Ruinen von Athen* di Beethoven nell'ambito delle stagioni di Ferrara e Treviso (1994), la partecipazione alla stagione 1996 degli Amici della Musica di Modena, la partecipazione al Festival Internazionale delle Bande Militari, il nono centenario della fondazione del Duomo di Modena (1999), l'inaugurazione del ciclo Arabesque (2003), la partecipazione al Festival internazionale Cori a Mantova (2003), alle Giornate Europee della Cultura ebraica (2004, 2005, 2006, 2010), al nono centenario della traslazione di San Geminiano (2006), al Festival Imola in Musica (2008, 2010). Dal 1996 organizza con il Comune di Modena il festival internazionale "I luoghi sacri del suono", che propone concerti di musica sacra nelle chiese cittadine.

Ha collaborato con Cappella Teatina di Bologna per produzioni barocche dirette da G. Paronuzzi, B. Manfredini e Giulia Manicardi, con Vratza Philharmonic Orchestra, Ensemble Guidantus, Orchestra Filarmonica Emiliana e più recentemente con Arte Resoluta Ensemble e Orchestra Alighieri di Ravenna. Tra i solisti con cui ha collaborato figurano William Matteuzzi, Angelo Manzotti, Sergio Foresti, Roberta Mamei, Daniela Pini.

Nel febbraio 2009 ha realizzato, con la Banda Osiris, un originale spettacolo-concerto denominato *Fuori dal Coro*, che ha debuttato al Teatro Storchi di Modena. Lo stesso anno ha inaugurato il nuovo centro Europe Direct di Modena e ha eseguito *A Ceremony of Carols* di Britten e i *Chichester Psalms* di Bernstein. Ha inaugurato l'edizione 2010 del Festival "I Luoghi sacri del suono" con un'esecuzione della *Petite Messe Solennelle* di Rossini, replicata per Imola in Musica 2010 e nella stagione 2011 del Teatro De André di Casalgrande (RE). Nel novembre 2010 ha inaugurato a Modena "I Concerti di Santa Cecilia", eseguendo il ciclo *Romancero Gitano* di Castelnuovo-Tedesco. Lo stesso anno ha chiuso a Carpi il festival "La Musica Sacra nella Terra dei Pio".

La realizzazione multimediale, a cui il coro ha partecipato, in occasione della Giornata della Memoria 2011, nell'ambito della stagione teatrale di San Felice sul Panaro, ha portato a compimento un progetto nato nel 2004 per il recupero e la riproposta del repertorio musicale della Sinagoga di Modena. Recentemente il coro ha partecipato a produzioni ERT della

*Traviata* e dell'*Elisir d'amore*. Nel maggio 2012 ha inaugurato il Festival Cororgano di Udine e nello scorso luglio ha partecipato allo spettacolo inaugurale del parco archeologico Novi Ark di Modena. Ha recentemente avviato una collaborazione con i Musicisti dell'Accademia Filarmonica di Bologna, con i quali ha eseguito il *Requiem* di Fauré. Nel 2013 il coro ha festeggiato i 90 anni di attività con un grande concerto multimediale.

Nata a Modena, **Giulia Manicardi** si è diplomata in Pianoforte presso il Conservatorio "Arrigo Pedrollo" di Vicenza e si è laureata presso l'Istituto di Musicologia dell'Università di Parma. Ha inoltre conseguito il diploma accademico di II livello in Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "Giovanni Battista Martini" di Bologna. Ha completato la propria formazione pianistica e come direttore d'orchestra seguendo corsi e masterclass presso l'Accademia di Imola "Incontri col Maestro" e in vari paesi europei.

Sia come solista che in formazioni cameristiche, ha al suo attivo numerosi concerti e collaborazioni con cantanti in ambito liederistico ed operistico. Ha tenuto corsi di alta formazione per attori presso Emilia Romagna Teatri e collabora come consulente musicale con varie compagnie teatrali; ha inoltre condotto laboratori sulla vocalità presso La Casa Encendida di Madrid.

Ha collaborato con varie formazioni strumentali tra cui l'Orchestra Sinfonica Giovanile di Bucarest, la Sinfonica Festival di Plovdiv, la Sinfonica Veneziana, l'Ensemble Cappella Teatina di Bologna, l'Orchestra Filarmonica Emiliana, l'Ensemble Guidantus, AdM Ensemble, Vratza Philharmonic Orchestra, Arte Resoluta, l'Orchestra sinfonica Alighieri di Ravenna.

Nella stagione 2011-2012 ha diretto *La traviata* e *L'elisir d'amore* in vari teatri tra cui quelli di Cesena, Correggio, Chiavari, Salsomaggiore, Rimini, con la regia di Paolo Panizza nelle produzioni di Opera Futura. Dal dicembre 2011 ha avviato una collaborazione con l'Orchestra I Musicisti dell'Accademia Filarmonica di Bologna attraverso una serie di concerti tra cui le Celebrazioni Accademiche tenutesi a Bologna nel 2012.

# Coro Città di Mirandola

direttore Giuliano Vicenzi

Nasce nel 1993 come associazione culturale volta allo studio, alla pratica e alla diffusione del canto corale; il coro è attualmente diretto da Giuliano Vicenzi.

Ha all'attivo numerosi concerti, quali l'esecuzione della *Missa Brevis* di Mozart e della *Via Crucis* di Liszt, quest'ultima eseguita anche a Parma, nel cartellone del Teatro Regio. Ha inoltre partecipato alla rappresentazione di opere come *A Ceremony of Carols* di Britten.

In occasione del decimo anno di attività, nel maggio 2004, la corale ha promosso, con il Comune, la prima rassegna corale Città di Mirandola.

L'associazione ha collaborato con altri gruppi vocali, in particolare con la Corale Giuseppe Verdi di Ostiglia, con la quale ha tenuto numerosi concerti lirici per il primo centenario della morte di Giuseppe Verdi in splendide ambientazioni quali Villa Pasquali a Sabbioneta e Palazzo Te a Mantova. Ha eseguito i *Carmina burana* di Carl Orff, esibendosi in diverse località e prendendo parte a "Festival 2002 opera in piazza grande" di Oderzo, con Katia Ricciarelli; ha inoltre collaborato all'allestimento di *Cavalleria rusticana* di Mascagni.

In occasione del 250° anniversario della nascita di Mozart ha eseguito il *Requiem* in in luoghi quali Mantova, Boretto e il Seminario Pontificio Arcivescovile di Bologna. Tale iniziativa ha impegnato l'associazione non solo nell'aspetto concertistico, ma anche nella ricerca storico-musicologia, in convegni e nella realizzazione di un cd registrato dal vivo. Nel 2007-2008 il coro ha eseguito lo *Stabat Mater* di Rossini (anch'esso inciso dal vivo) e nel 2009-2010, a Mirandola e Ostiglia, la *Messa da Requiem* di Verdi, successivamente replicata a Bologna, Mantova e nel parmense.

Fermamente convinta dell'alto valore educativo e formativo del canto corale, l'associazione ha costituito nel settembre 2003 la propria sezione di voci bianche, che nel corso degli anni ha partecipato a concerti e rassegne; per Rai Uno ha partecipato alle riprese del film *L'uomo di Nomadelfia* dedicato a Don Zeno Saltini e ha collaborato al tour 2011 della cantante Elisa.

**Giuliano Vicenzi**, diplomato in Pianoforte al Conservatorio di Musica "Giovan Battista Martini" di Bologna, ha seguito i corsi di Direzione di coro e orchestra di Adone Zecchi. Attivo sia come direttore che come pianista accompagnatore, si è esibito in vari paesi europei e negli Stati Uniti.

Ha realizzato diverse pubblicazioni discografiche, tra cui

un cd dedicato al compositore ottocentesco Stefano Gobatti (in collaborazione con la Radio Televisione di Zagabria) e un'incisione del *Requiem* di Mozart eseguito secondo la partitura della prima edizione del 1824 conservata all'archivio musicale "Greggiati" di Ostiglia. Affianca all'attività concertistica quella di ricercatore e trascrittore, in particolare dell'opera di Giovanni Paisiello, di cui ha trascritto e diretto, in prima assoluta nel 1999, un *Salve Regina* inedito.

Nel 2011 ha portato in scena lo spettacolo *Donne e musiche del Risorgimento* di e con Ivana Monti, curandone gli arrangiamenti e la direzione musicale.

Lo scorso maggio ha presieduto la giuria del Chorus Inside 2013 di Mosca e ha diretto il Coro e l'Orchestra dell'Università di Mosca nel concerto di gala conclusivo.

# Organico congiunto

## *soprani primi*

Aldegheri Barbara  
Aldrighi Katia\*  
Bettini Alessandra°  
Bisi Silvia\*  
Bocchi Francesca\*  
Borghi Bruna#  
Calafiura Carina  
Calderone Maria Luisa#  
Campioni Rosita\*  
Casarini Lucia^  
Castellazzi Mirta\*  
Contin Gloria  
Corbelli Mariuccia°  
Cornia Maria Pia#  
Corradini Rossella^  
Cortese Lucia  
Cowley Patricia°  
Daolio Barbara\*  
De Martino  
Filomena°  
Dondi Stefania\*  
Falco Giovanna  
Ferrarini Piera^  
Gaetti Maristella#  
Galavotti Gina\*  
Garbinato Orietta\*  
Gozzi Ombretta°  
Grossi Eva  
Imovilli Sabrina#  
Kinashi Azusa  
Lanzotti Franca°  
Levoni Francesca#  
Loscalzo Maria  
Rosaria^  
Maestri Chiara#  
Manicardi Camilla\*  
Miglioli Elena#  
Montorio Mary\*  
Morandi Valentina#  
Novakovic Radmila°  
Nurcis Loredana°  
Okai Yoriko#  
Orlandi Maria  
Cristina^  
Orri Valentina°  
Pace Liana°

Reggianini Daniela^  
Ruvio Valentina^  
Smerieri Annalia\*  
Staboli Luisa  
Trentini Sara^  
Vitali Federica  
Zampieri M. Gabriella°  
Zampieri Veronica#  
Zanasi Gloria°

## *soprani secondi*

Calzari Elena  
Arrufat Paloma#  
Balacco Tina°  
Benatti Luciana°  
Bertolani Stefania#  
Blengeri Graziella#  
Bonvicini Alessandra^  
Cioni Anna°  
De Biaggi Eva\*  
Ferramola Bruna\*  
Fiandri Elisa#  
Gorgni Angelica  
Grandi Manuela^  
Italia Ilaria  
Laurati Maurizia\*  
Lolli Maddalena^  
Lontani Mariangela  
Martinelli Rosangela°  
Monti Stefania^  
Neri Roberta\*  
Pellacani Umberta\*  
Podda Renata\*  
Presutti Alessandra^  
Riccardi Raffaella#  
Righi Valeria°  
Scagliarini Carlotta^  
Stoyanova (Hristova)  
Ludmila^  
Vecchi Carmen#  
Vigani Daniela  
Zerbini Federica\*

## *contralti*

Bartoli Federica  
Agostino Feliciana^  
Bataszeki Ildyko^

Bellodi Anna\*  
Benuzzi Mariangela°  
Bergonzini Anna^  
Bertoli Laura\*  
Berviglieri Cinzia\*  
Biancardi Giorgia\*  
Block Bettina  
Bonfatti Barbara\*  
Borghi Maria#  
Bosi Eugenia#  
Bursi Maria Pia^  
Calanchi Maria  
Gabriella^  
Cappellari Giulia\*  
Casari Chiara\*  
Caviccholi Sandra\*  
Chiriaco Barbara  
De Luca Agnese#  
Debbia Mara#  
Delli Fiori Elisa°  
Ferrari Giuliana°  
Fumagalli Clara\*  
Gherardi Mirella\*  
Goldoni Anna Maria°  
Iori Irne°  
Leporati Samantha#  
Malvezzi Stefania\*  
Manenti Virginia^  
Manzini Alessandra^  
Mari Alessandra^  
Mazzacani Marta#  
Moi Cesira\*  
Monti Vanda°  
Pagani Luciana°  
Petrova Rumiana  
Pignatti Cristina\*  
Poggi Maria^  
Remitti Elvira°  
Rivaroli Diletta\*  
Sartori Enrica^  
Savioli Renata#  
Silvestri Francesca\*  
Tagliaferri Anna  
Maria#  
Tazioli Elena°  
Tokuyoshi Eiko°  
Turrini Silvana°

Valentini Ughetta°  
Vecchi Lucia#  
Vivi Silvana#

*tenori primi*

Caltagirone Lorenzo  
Annovi Gianni#  
Baiano Alfonso^  
Bertelli Maurizio\*  
Bertolani Nazzareno#  
Bocca Massimo^  
Bulgarelli Silvano°  
Calciolari Ivano\*  
Canalini Sanzio#  
Fornasari Lorenzo\*  
Garuti Enrico°  
Gremizzi Gianluigi  
Guerrini Claudio#  
Kora Gjergi  
Leonardi Italo°  
Lia Gabriele^  
Maestri Francesco#  
Marconi Attilio°  
Messori Sergio#  
Mineo Salvatore°  
Nogara Bruno  
Orlandini Gioacchino^  
Pacchioni Fausto°  
Pedernani Samuele  
Pollone Marco  
Pozzetti Lino\*  
Rivoli Aronne  
Tagliavini Franco°  
Toscano Roberto  
Zani Hermes°

*tenori secondi*

Boer Franco  
Bagnoli Ugo°  
Balugani Carlo°  
Beneventi Fortunato#  
Bianchi Andrea  
Calciolari Euro\*

Casali Ciro#  
Casari Marino\*  
Casini Franco#  
Caviglieri Benito#  
Corsini Umberto°  
De Zaiacomo  
Michele\*  
Epis Manuel  
Fava Maurizio^  
Ferretti Gianni#  
Gambetta Gian Carlo°  
Gazzotti Romano^  
Gollini Giorgio°  
Gozzi Gianluca\*  
Maccarini Marco\*  
Malagoli Sergio°  
Malaguti Nevio\*  
Mambrini Lorenzo°  
Martella Sergio  
Mazzali Stefano°  
Pivetti Leonardo\*  
Poli Sauro°  
Scorza Donato  
Tazzioli Giuseppe#  
Trinchita Igor^  
Velati Nicola^

*baritoni*

Carotti Joseph  
Baraldi Egidio#  
Castelli Alberto^  
Cavazzuti Stefano#  
Fornaciari Amilcare#  
Gariboldi Luigi°  
Giannini Antonio^  
Guerra Tonino°  
Leonardi Antonio#  
Leviti Vittorio\*  
Lorenzoni Lino°  
Malagola Barbieri  
Lorenzo  
Montanari Paolo  
Vittorio^

Orsi Flavio^  
Page Charles  
Pellegrino Rocco°  
Piccinini Giorgio  
Moreno\*  
Pollastri Antonio\*  
Pollini Filippo  
Rezzaghi Alfonso\*  
Rolli Enrico  
Signorelli Luca#  
Solieri Giovanni°  
Tassinari Enrico#  
Tonini Stefano\*  
Vezzelli Giorgio°

*bassi*

Caporiondo Enrico  
Adani Pierino°  
Bartolacelli  
Giuseppe#  
Bertolani Domenico#  
Carrino Massimo  
Cerchiari Mario\*  
Cirianni Salvatore^  
Corsi Alberto\*  
Giovanoli Gianni°  
Grigoli Alberto\*  
Gualetti Simone#  
Gugliermetto Sandro  
Iengo Luca^  
Luppi Giordano\*  
Marcheselli Luca  
Pagani Luciano°  
Panini Daniele°  
Paradisi Ivo\*  
Parenti Pier Paolo°  
Pivetti Luca\*  
Rivoli Sante°  
Sgarbi Gianni\*  
Tosi Stefano#  
Zago Alessandro^  
Zapparoli Andrea^  
Zironi Ruggero#

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

° Associazione Corale Gioachino Rossini di Modena

# Scuola Corale Giacomo Puccini di Sassuolo

^ Coro Luigi Gazzotti di Modena

\* Coro Città di Mirandola

*programma di sala a cura di*  
Cristina Ghirardini, Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

*stampa*  
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate

## sostenitori



## media partner



## in collaborazione con

